

Uganda in vetta

di Franco Giacomoni

Sono stati giorni di impegno intenso per tutti le due settimane che hanno visto gli amici ugandesi Lilly Ajarova, manager, Josiah Makwano e Robert Kabethe, ranger dell'Uganda Wildlife Authority, ospiti della SAT nell'ambito di un progetto di solidarietà internazionale.

L'iniziativa, sollecitata da Carlo Spagnoli, famosissimo medico roveretano da anni impegnato in iniziative umanitarie nel continente africano, ha avuto come obiettivo una seria preparazione alpinistica di base al fine di permettere loro un'attività di accompagnamento in quota dei visitatori del Parco Nazionale del Ruwenzori (vedi box).

Per la SAT non si trattava di una novità ma piuttosto la conferma di un lungo percorso di "responsabilità sociale" che trova le sue radici nei primi anni della sua ultracentenaria storia.

Così come nell'Ottocento il sodalizio favorì la nascita delle prime Guide Alpine nel Trentino allo scopo di permettere un'occasione di reddito nelle nostre, allora poverissime, vallate, oggi, con il progetto "Ruwenzori", la SAT ha inteso offrire le stesse opportunità ai

ranger ugandesi.

Il progetto, sostenuto dalla Provincia Autonoma di Trento tramite l'Assessorato alla Solidarietà Internazionale, ha visto i tre partecipanti impegnati, dal 1 al 7 agosto nel corso di roccia della Scuola Giorgio Graffer al Rifugio Agostini per poi trasferirsi, con una guida alpina, ai Rifugi Denza e Larcher per uno stage su ghiaccio. Nel corso delle due settimane i corsisti, oltre ad aver seguito le lezioni previste hanno salito la Torre d'Ambiez, la Presanella, il Cevedale e la Zufall Spitze. Giorni veramente intensi, dall'arrivo all'aeroporto di Malpensa il giovedì pomeriggio al viaggio a Trento con la prima sistemazione e l'impatto con la città.



Lilly Ajarova con i due ranger Josiah Makwano e Robert Kabethe (Foto G. Pedrotti)

Ruwenzori

Il grande massiccio del Ruwenzori, allungato fra il Lago Alberto ed il Lago Edoardo, al confine fra l'Uganda e lo Zaire, raggiunge nella sua cima più alta la quota di 5.119 metri, e costituisce una delle più alte montagne dell'Africa.

A differenza del Kenya e del Kilimangiaro, come della maggior parte delle più alte cime del continente, non ha un'origine vulcanica ma tettonica. La sua nascita data al Miocene, nel Terziario, in cui un grandioso parossismo geologico ha causato la frattura del basamento cristallino dell'Africa orientale dal Mar Rosso allo Zambesi. Tale movimento ha provocato da un lato lo sprofondamento di una serie di grandi fosse, oggi occupate dai grandi laghi tipici di questa regione, dall'altro l'innalzamento di alcuni grandi blocchi cristallini fra cui il Ruwenzori. Tale tettonica a *Horst* e *Graben* è stata accompagnata da intense effusioni vulcaniche che sono proseguite per tutto il Cenozoico fino al Pleistocene.

Il grande massiccio, orientato in direzione nord-nord-est e sud-sud-ovest, costituisce un imponente sbarramento fra le regioni orientali dell'Africa, che ancora in qualche modo risentono degli effetti dei monsoni, e quelle più propriamente centrali, in cui domina il clima di tipo equatoriale. Ne consegue che le masse d'aria dirette da est verso ovest, nel sollevarsi per superare il Ruwenzori, per espansione adiabatica, condensano l'umidità di cui sono ricche. Il fenomeno determina un'elevata piovosità, particolarmente interessante in quanto gran parte dell'Africa orientale è caratterizzata da un clima steppico. Sulle pendici del massiccio si raggiungono ogni anno i 4.000 mm di precipitazioni. Ai suoi piedi, all'estremità nord-orienta-

le, nella città di Fort Portal, si registrano 1.400 mm di precipitazioni annue. Da quanto detto ne consegue una lussureggiante vegetazione equatoriale che sale sulle pendici del rilievo fino all'isoipsa 2.800-3.000. Al di sopra di questa quota la foresta, che già progressivamente si è diradata, cede il passo a praterie ricche di grandi arbusti, fra cui rododendri, criche, lobelie, seneci; particolarmente abbondanti sono le felci. Soltanto oltre i 3.600-3.800 metri la vegetazione assume un aspetto più propriamente alpino con graminacee ed asteracee in prevalenza, basse e caratterizzate dai tipici adattamenti al clima alpino, quali peli, rapida fioritura, forme emicriptofite.

In conseguenza della notevole piovosità, dalle pendici orientali del Ruwenzori scendono acque abbondanti, che confluiscono nei laghi tettonici circostanti, in particolare nel Lago Vittoria, che occupa la grande depressione posta fra l'Uganda e la Tanzania. Uno di questi corsi d'acqua, il Kagera, è considerato dal 1934, in seguito ai rilievi ed alle osservazioni effettuate dall'esploratore Baumann oltre quarant'anni prima, nel 1892, il primo tratto del Nilo. Fu allora conclusa una plurimillennaria disputa, sorta e sviluppatasi, fin dai tempi di Tolomeo, sulle favolose sorgenti del Nilo.

Ai piedi delle alte vette del massiccio, costellate di ghiacciai abbastanza estesi nonostante la bassa latitudine, si estende il grande parco Queen Elizabeth ribattezzato con il nome di Uganda National Park (220.000 ha), ove un'accurata organizzazione turistica permette di alternare escursioni in battello, fra cui non può essere ignorata quella al Kazinga Channel, a gite in automobile nella zona lunare della Crater Area.

Venerdì mattina un vero "tour de force" per gli ospiti: ufficio immigrazione della Provincia, conferenza stampa nella sede SAT, interviste agli organi di informazione, visita della nostra Sede, del Mu-

seo, della Biblioteca, vestizione alpinistica completa. Al problema tempo si aggiungono le difficoltà e la necessità di traduzione inglese - italiano - inglese e comprenderemo che tutti i attori di questa avventu-

ra hanno dato il meglio di se stessi per la buona riuscita dell'operazione.

Sabato 31 luglio un veloce trasferimento ha portato Lilly, Robert e Josiah ai 2.410 m del Rif. Agostini dove, la domenica, sotto la vigile attenzione degli istruttori della Scuola Graffer, hanno iniziato la loro avventura alpinistica.

Tenuto conto del salto culturale, oltre che ambientale, a cui gli allievi sono stati costretti (mercoledì 28 luglio a Kampala, sabato 31 luglio ai 2410 m del rif. Agostini e considerando che per i nostri ospiti ogni nozione, ogni attrezzo, ogni nodo e manovra rappresentavano una novità assoluta, va detto che i risultati sono stati positivi grazie soprattutto alla disponibilità di Mauro Loss che si è assunto il compito, indubbiamente gravoso, di seguirli passo passo e di tradurre in inglese ogni lezione e spiegazione. Terminato il corso roccia un veloce trasferimento al Rif. Denza dove la G. A. Lorenzo Inzigneri, con grandissima sensibilità, si è assunto il compito di proseguire l'attività formativa relativa al ghiaccio. Il martedì 10 agosto, salita per la via normale alla Presanella prendendo confidenza con altri attrezzi sconosciuti: piccozza, ramponi, chiodi da ghiaccio.

Un susseguirsi continuo di insegnamenti fino al venerdì 13, gior-

no che vede il trasferimento al Rif. Larcher e, il giorno successivo, la salita ai 3769 metri del Cevedale raggiunto assieme a chi scrive e ad altri tre soci della Sezione di Povo. La conclusione del progetto è avvenuta a Rovereto presso la sede della SAT in una serata ben organizzata dalla direzione della Sezione capitanata da Fausto Andrighettoni. In un clima di semplicità e con grande amicizia si sono incontrati la dirigenza della SAT e molti soci delle Sezioni della zona, Carlo Spagnoli con i suoi tanti amici, Lilly, Mauro Loss per la scuola Graffer, Lorenzo Inzigneri per le Guide Alpine, i tanti volontari di Povo, Ala, Sopramonte che da anni operano a Moroto.

In quell'occasione Antonio Zinelli, che ha seguito con attenzione la nostra iniziativa fin dall'inizio, è riuscito a compiere un



Al rifugio Agostini con Giuseppe Pedrotti (a sinistra) ed il gestore Roberto Cornella



Sulla vetta del Cesydale

piccolo miracolo: far incontrare, dopo 15 anni, Carlo Spagnoli e il dott. Pierluigi Rossenigo, medico del CUAMM (Centro Universitario Assistenza Medici Missionari) impegnato da anni in Uganda nella zona di Moroto e Kotido.

Robert e Josiah sono rientrati in Uganda il 18 agosto mentre Lilly si è fermata in Italia tutto il mese ospite di Carlo Spagnoli e dei suoi amici roveretani e fassani.

Lilly ha inoltre partecipato, dal 22 al 28 agosto, a Torino, al Congresso Internazionale di primatologia essendo una grande esperta di scimmie, in particolar modo dei

gorilla di montagna e di scimpanzé sui quali ha prodotto diverse pubblicazioni.

In attesa di ulteriori sviluppi di questa iniziativa, alla SAT rimane la soddisfazione di aver realizzato un progetto che all'inizio sembrava di difficile attuazione. Distanze, lingua, periodi utili, disponibilità di Istruttori e Guide, normative internazionali, apparivano "passaggi" difficili da superare. Con tanta volontà e, soprattutto, con l'aiuto di molti, l'idea iniziale si è realizzata. È stata una lunga e grande cordata solidale quella che ha portato, assolutamente per la prima volta, dei cittadini ugandesi

in cima alla vetta del Trentino, la Presanella. Attorno al progetto si sono intrecciate tante contemporaneità: l'avvicinarsi, nel 2006, dei 100 anni della salita del Ruwenzori da parte del Duca degli Abruzzi, le cerimonie di ottobre, a Rovereto, in onore di Giovanni Spagnoli (papà di Carlo) Presidente, dal 1971 al 1980, del CAI, di cui la SAT è Sezione importante e numerosa.

Possiamo adesso tranquillamente affer-

mare che attorno ed a sostegno di questa iniziativa si è trovato il migliore mondo della montagna, il Trentino della solidarietà pubblica e del volontariato, le nostre Scuole di Roccia, le Guide, i gestori dei rifugi SAT, il Fondo Larcher, il CAI e, non ultima, la SAT stessa il cui personale e la dirigenza si sono resi disponibili in ogni momento e situazione.

A tutti vada il nostro grazie sincero.

Fine luglio, pochi giorni è inizierà il nostro corso estivo di roccia. Si tratta della 59° edizione. Tutto è pronto l'ultima telefonata con Marino, direttore del corso, per gli ultimi dettagli ma sappiamo entrambi che non sarà un corso come tutti gli altri, infatti quest'anno due dei nostri allievi provengono dall'Africa e precisamente dall'Uganda.

Sono due ranger del parco del Ruwenzori qui in Trentino, grazie alla SAT e alla PAT, per un periodo di formazione sulle tecniche alpinistiche.

Questo ci preoccupa e pone alcuni problemi, primo fra tutti la lingua infatti Josiah e Robert, questi i loro nomi, parlano solamente swaili ed inglese, per me che li seguirò da vicino per l'intera settimana, si prevede una settimana impegnativa. Sono giorni che cerco e memorizzo i vocaboli tecnici utili.

In secondo luogo ci si poneva il problema del loro inserimento, dovevamo riuscire a far sentire Josiah e Robert parte integrante di un gruppo. Una volta iniziato, tutto è avvenuto in modo molto naturale: durante le giornate di lavoro erano sempre affiancati da un altro allievo che conosceva almeno un po' l'inglese, a proposito grazie mille Maddalena grazie mille Lorenzo, e questo ha contribuito non poco a rompere il ghiaccio, a diminuire le distanze culturali, a farli sentire un po' come a casa loro ed alla fine, anche chi l'inglese non lo conosceva, due parole era in grado di dirle. Arturo, un caro amico ed istruttore che ci ha lasciato alcuni anni fa, solèva dire che l'ultimo corso era sempre il più bello ed indimenticabile. Personalmente non sono mai stato d'accordo. Ogni corso a cui ho partecipato è diverso dagli altri e ti lascia ricordi di momenti indimenticabili ma questo 59° corso qualcosa di in più l'ha avuto: l'esperienza umana fatta è stata senza dubbio intensa e gratificante e soprattutto...

Mi rimangono due occhi che non dimenticherò.

Mauro Loss (*Vice direttore 59° corso estivo di roccia F. Gadotti - Direttore Scuola Alpinismo e Sci alpinismo G. Graffer*)